

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il CSM chiede anche misure penali per la mancata protezione ad Amato

Con un voto unanime dell'assemblea plenaria, ieri sera il Consiglio superiore della Magistratura ha chiesto l'applicazione di misure penali e disciplinari per la mancata protezione al sostituto procuratore Mario Amato, da tempo espo-

sto a pericoli fin troppo evidenti. Gli atti del caso Amato sono stati quindi trasmessi ai titolari dell'azione penale e di quella disciplinare, che dovranno individuare le singole responsabilità. A PAGINA 2

Sono misure confuse e ingiuste

Non c'è una vera politica contro la crisi 4.000 miliardi tolti a salari e consumi

L'obiettivo è ridurre la domanda interna - Il sostegno alle imprese non evita la recessione, prevista per l'autunno - Non si sa ancora come verrà usata la trattenuta sui salari - L'effetto sui prezzi del rincaro della benzina - Provvedimenti per il recupero delle evasioni

Dichiarazioni di Chiaromonte

Il PCI presenta una mozione e apre una consultazione politica e di massa

ROMA - La Direzione del partito si è riunita ieri per un primo esame dei provvedimenti economici decisi dal governo. Al termine della riunione, il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione:

«Il nostro giudizio sul complesso dei provvedimenti governativi è decisamente negativo. Si tratta di provvedimenti che, visti nel loro insieme, appaiono disorganici, confusi, e anche socialmente ingiusti. Certo, la battaglia dei sindacati e soprattutto il grande movimento che si è sviluppato nelle fabbriche e nel paese e che è culminato nello sciopero generale dell'industria del 1. luglio sono valsi a fare arretrare il governo e quei gruppi conservatori che sognavano di poter dare un colpo a conquistare fondamentali della classe operaia e del movimento dei lavoratori.

L'onorevole Bisaglia aveva annunciato con grande clamore le linee di questo piano, che si incontravano sull'attacco alla scala mobile, su una estensione massiccia dell'imposizione fiscale, indiretta, e che facevano eco alle richieste perentorie di Umberto Agnelli e di altri per avere libertà di licenziamento. Questo attacco - in parte e per il momento - è stato respinto. Restano, tuttavia, nei provvedimenti governativi, segni profondi e corposi di orientamenti sbagliati che bisognerà correggere ed eliminare con una forte e tenace battaglia parlamentare: per ingiustizie nelle misure fiscali, per il carattere indiscriminato della finanziaria, eccetera.

Per quanto riguarda gli interventi per l'industria, alla necessità indiscutibile di far fronte a disastri finanziari (Sir, Stet) non si accompagna alcuna indicazione di politica industriale; e per le Partecipazioni Statali si ripete stancamente un elenco che abbiamo sentito già tante volte, in tutti questi anni, a cominciare, naturalmente, dal laminatoio di Gioia Tauro.

Ci sembra assurdo, infine, che per la stragrande maggioranza dei casi si faccia ricorso all'uso del decreto legge: questo è inammissibile per quanto riguarda, tanto per fare un solo esempio, l'istituzione di un fondo di solidarietà con il prelievo dello 0,50 per cento su tutti i salari e gli stipendi. La questione è infatti molto controversa e suscita una larga opposizione: anche perché non è possibile chiedere un contributo forzoso solo a una parte di cittadini, cioè ai lavoratori dipendenti; e perché appare pericoloso far diventare il movimento sindacale una controparte nei casi di aziende industriali in crisi o in difficoltà. Ad ogni modo, noi riteniamo che il Parlamento debba essere libero di discutere in modo approfondito il problema, senza alcuna costrizione, anche per consentire una valutazione seria tra le forze democratiche ed una vasta consultazione di massa tra gli operai e i lavoratori.

(Segue in penultima)

ROMA - Un drenaggio di 4.000 miliardi in sei mesi, tolti dai redditi della gente (soprattutto, ancora una volta, dei lavoratori). Una frenata così ampia e in tempi tanto stretti raramente si era verificata prima. Lo hanno ammesso anche i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio, la triade finanziaria che ieri, in una conferenza stampa, ha spiegato meglio la dimensione e il significato della manovra di politica economica varata dal governo. L'obiettivo è comprimere la domanda. Pandolfi è stato chiaro. Se continua così, l'economia italiana potrebbe crescere alla fine dell'anno del 4%, mentre all'estero si va dal meno 2,3 della Gran Bretagna allo 0,7, in meno degli Stati Uniti; la Germania sarebbe a più 1,8 appena, la Francia a più 2,5. Occorre riallacciarsi per non provocare ulteriori squilibri nella bilancia dei pagamenti, non importare altra inflazione insieme alle merci, difendere il cambio della lira.

A quattromila miliardi si arriva sommando i 3.350 di

maggiori entrate fiscali (1.100 come effetto dell'IVA e degli altri inasprimenti, il resto come conseguenza del recupero delle evasioni); 250 miliardi dall'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi e 400 miliardi dal fondo di solidarietà, cioè dalla trattenuta dello 0,50% sulla busta paga. Questa lievitazione delle entrate va poi cumulata ad un taglio della spesa pubblica pari a 550 miliardi e ad una operazione contabile per far rientrare al Tesoro 2.000 miliardi che giacciono ora nelle banche. Arriviamo, così, ad una cifra globale di 6.500 miliardi in meno nel fabbisogno dello Stato. Nella voce uscite bisogna scrivere però, come effetto delle decisioni prese dal governo, circa 3.900 miliardi: così la riduzione effettiva del fabbisogno è pari a 2.750 miliardi e si scende dai 40.750 miliardi previsti a 38.000 effettivi. Bisogna ricordare che, in realtà, se si fosse effettuata prima l'operazione recupero dei 2.000 miliardi, si sarebbe potuto già lavorare con un'ipotesi di fabbisogno

del settore pubblico allargato inferiore, alimentando quindi minori aspettative inflazionistiche. Perché non è stato fatto? Il ministro Pandolfi ha ammesso: perché c'erano le elezioni in vista. L'unica cosa certa nel libro mastro del governo è la partita delle entrate. Un prelievo consistente, concentrato nel tempo. Se ad esso si accoppia la stretta e il rigido controllo creditizio deciso dalla Banca d'Italia, si ha il senso della manovra deflattiva che si vuole compiere.

Anche per il fondo - alimentato dai salari si è sicuri solo che la trattenuta parte dal primo luglio. Nel buio più completo, invece, resta tutto l'insieme del meccanismo. Chi la gestirà davvero? Come sarà il meccanismo di controllo? Per quanto tempo durerà? Pandolfi ha detto che avrà carattere permanente. Reviglio ha precisato che si tratta di un risparmio contrattuale, che verrebbe poi restituito al lavoratore.

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Dibattito teso fra i sindacati

ROMA - Martedì notte a Palazzo Chigi il sindacato è stato impegnato in un confronto «pieno di insidie» con il governo che, partendo dall'obiettivo della capitolazione sulla scala mobile, puntava - come ha sostenuto Benvenuto, nella relazione al direttivo unitario riunitosi ieri pomeriggio - a mettere la federazione CGIL-CISL-UIL nelle spalle al muro. Questo disegno - di cui Garavini ha poi messo in risalto la natura politica - è stato sconfitto. Il giorno dopo a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri ha deliberato, su quanto era stato discusso con il sindacato, ma anche su altro. Tanto che l'insieme delle misure economiche varate mercoledì dal Consiglio dei ministri non convincono la Federazione unitaria. Il giudizio «cruco e articolato» - ha detto Benvenuto nella relazione - si è poi sviluppato in un puntiglioso esame dei singoli provvedimenti e del loro significato. Il governo martedì con il sindacato «si è limitato ad indicare gli obiettivi», gli stessi - si è sostenuto nella relazione - «enunciati tante volte». Per questo si è spulciato tra le cifre e le dichiarazioni. Ha cominciato Giovanni, segretario della CGIL: «Ci troviamo di fronte ad un obiettivo di stabilizzazione politica prima ancora che economica». Bertinotti della CGIL piemontese: «Siamo alla solita riproposizione della politica dei due tempi. Non

Pasquale Cascella (Segue in penultima)

Immediata e spontanea protesta contro le decisioni del governo

Scioperi a Genova, Milano e Torino

Migliaia di lavoratori in corteo nella zona industriale del capoluogo ligure - Discussione con i delegati all'entrata in fabbrica e poi nelle strade - Hanno parlato i dirigenti sindacali

Fermate, cortei, documenti dei consigli di fabbrica contro le misure approvate mercoledì notte dal Consiglio dei ministri. Le maggiori proteste si sono avute a Genova, spontaneamente. A Torino c'è stato uno sciopero di due ore alla Fiat Rivaletta e fermate alla Pirotta e alla Bertone. A Milano il lavoro si è bloccato in moltissime aziende e una durissima presa di posizione è stata

diffusa dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. A Brescia un'ora di sciopero in alcuni reparti della Breda. Scioperi anche a Cinisello e alla Siemens elettrica di Sesto. L'ativo della Lega di zona PLM di Borsari ha indetto per oggi un'ora di sciopero. Sono state queste le prime reazioni operate. La manifestazione principale della giornata, come abbiamo detto, si è svolta a Genova.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Immediata la protesta dei lavoratori contro le decisioni del governo. Si sono fermate le fabbriche del Focente dell'Ansaldo di Campi, e di Sampierdarena, sfiliando in corteo per quasi tre ore. Il CMI di Fegino (in Valpolvera) e l'italisider di Campi. Poi nel pomeriggio alla Marconi di Sestri Ponente, alla Tubighisa di Cogoleto, e ancora il secondo turno dell'Ansaldo e dell'Italsider di Campi, mentre altre migliaia di operai si impegnano in questa volta e' erano anche quasi tutti gli impiegati e i tecnici) si sono riuniti in assemblee all'Elsag e alla Selin di Sestri Ponente, in alcuni reparti dell'Italsider di Cornigliano e poi ancora nel porto, ai cantieri navali. Una protesta decisa. Così i lavoratori genovesi, a quindici giorni dai primi scioperi contro l'aumento dei prezzi e contro la politica economica del governo, hanno voluto lan-

La sinistra dc alza il tiro sul governo

C'è chi parla di crisi a breve termine - Congresso straordinario del PSI? - Un articolo di Natta

La sinistra dc alza il tiro sul governo

ROMA - La sinistra democristiana alza il tiro contro il governo, e non soltanto contro la segreteria del partito. E' un rifiuto ogni «pasticcio accademico» con il «super-dibattito» del presidente e testa all'opposizione. Nello stesso tempo, nel Partito socialista i rapporti interni si sono bruscamente inaspriti: e nella maggioranza craxiana vi è chi preme per andare alle elezioni risolutive in un congresso anticipato del partito. Così si spiega il duro attacco a Simeris, invitato da alcuni dirigenti socialisti a dimettersi da vice-segretario del partito. Questi sono i fatti che emergono dal quadro della maggioranza tripartita all'indomani delle decisioni del governo sulle misure economiche congiunturali. E' un quadro che segnala problemi e difficoltà croceati tanto se la DC quan-

«Maturità»

Il tema come una prova di chiacchiera a vuoto

Ancora una volta alcune centinaia di migliaia di giovani sono costretti all'aspetto più bizzarro del rito nazionale di iniziazione. Se vuoi entrare nell'8,8 per cento della gente che per questa società borghese conta, se vuoi essere un diplomato o addirittura un membro del PIL (Partito Italiano Lavoratori), devi fare ovviamente un esame di diploma. E se vuoi passare quest'esame, non importa tanto quello che tu sai fare o no, ma importa che tu sappia improvvisare un discorso scritto su qualcosa.

Non importa che tu sappia realmente qualcosa dell'argomento, che tu sappia giustificare le affermazioni che fai. Non importa che tu ne abbia una effettiva esperienza operativa.

No, tutto questo non importa. Importa solo che tu dia prova di sapere scrivere improvvisando.

Questo scrivere improvvisando è ciò che nella nostra tradizione scolastica si chiama «tema». E' una prova che viene dalle scuole di retorica del mondo antico. E' stata rinvendita nelle scuole gesuitiche. All'inizio della vita unitaria dello Stato italiano questa prova, per come veniva fatta, fu aspramente criticata. Ogni generazione di persone che si accingeva a fare un tema, si affrettava sull'educazione in Italia ha protestato contro il tema. Ha chiesto altre e più serie prove della capacità di scrivere e anche di parlare: su argomenti noti, in modo meditato e documentato, per interlocutori reali e per fini definiti e reali. Nel 1913 Giuseppe Lombardo Radice fece un lungo elenco di queste «prove più serie» prove di capacità, di senso di misura, di serietà, di chiarezza, di onestà, di correttezza dal nefasto e stupido tema. Per molto tempo non è stato ascoltato.

Finalmente, due anni fa, in occasione della formulazione dei nuovi programmi della media dell'obbligo, le critiche alla pedagogia del chiacchierare a vuoto sono state accettate, sono passate nel testo dei nuovi programmi. E' forse è questo uno dei motivi per cui i nuovi programmi della media dell'obbligo sono restati, in molte province dell'impero scolastico italiano, un testo clandestino. Ma nella media superiore, nelle centinaia e centinaia di tipi di media superiore, il tema regna ancora sovrano.

Il giornalista che tu in un posto e invece di raccontare quello che ha visto dice «quali riflessioni gli suggerisce» un fatto; il dirigente politico o sindacale che, invece di parlare alle persone dei loro problemi e delle possibili soluzioni, analizza e discute alla luce delle sue convinzioni; le opinioni degli addetti ai lavori; gli autori di libri che, invece di raccontare i fatti, fanno un diario dei loro lavori sul tema del libro: sono tutti figli del tema.

C. f. (Segue in penultima)

Olimpiadi

Lagorio conferma: no agli atleti militari

ROMA - Il governo ha deciso che gli atleti italiani che si trovano sotto le armi non potranno partecipare alle Olimpiadi di Mosca. La decisione è arrivata ieri pomeriggio. Il presidente del CONI, Franco Carraro, è stato invitato a recarsi al ministero della Difesa, dove Lelio Lagorio gli ha comunicato ufficialmente la scelta definitiva dell'esecutivo.

L'incontro è stato brevissimo, dalle 17.30 alle 17.45. Al presidente del Comitato olimpico, Lagorio ha anche consegnato una lettera, che costituisce in pratica il primo e unico documento ufficiale emesso sull'argomento dal ministero della Difesa. La missiva è piena di attestazioni di solidarietà per lo sport italiano, così pieno di colpi di genio, proprio alla vigilia del grande appuntamento olimpico, di espressioni di rammarico, di espressioni di rammarico per non aver «potuto» assumere un atteggiamento diverso (che pure è stato assunto da tutti gli altri governi europei che si trovavano nelle condizioni di quello italiano), di auspici perché appaia tra Forze armate e CONI, proseguano con «spirito di sincera e piena collaborazione». Ma la sostanza della decisione non può essere nascosta: si tratta in pratica di una ripicca ad una e macchina contro un ente che ha avuto la forza di difendere gli interessi dello sport facendo piano uso di quell'autonomia che tutti a parole gli riconoscono.

D'altro canto, l'assoluta disprezzo di questo governo per chi pratica lo sport è stato riconfermato anche dal ministero della Pubblica Istruzione alla competente commissione della Camera. Il sottosegretario Drago, rispondendo a una interrogazione del compagno Cacciari e Ferris ha confermato il rifiuto di considerare una sessione straordinaria degli esami di maturità per i giovani impegnati nelle gare olimpiche. Con loro, non disponendo di strumenti per impedire la partenza per Mosca, si ricorre al ricatto morale e buono: vai pure ai Giochi - si dice in pratica - ma dovrai ripetere l'ultimo anno di scuola.

Per le squadre italiane a Mosca, inutile nascondersi, si tratta di un colpo durissimo: intere discipline vedono falciati la loro rappresentativa. Particolarmente colpito sono la scherma, la lotta, il judo, il tiro a segno, il canottaggio: sono colpi anche per l'atletica, che forse dovrà rinunciare alla staffetta 4x100, per la quale vengono a mancare due frazionisti pressoché insostituibili. Di fronte a una simile situazione, che si era andata delineando con chiarezza fin dai giorni scorsi, lo sport fa-

Fabio de Felici

(Segue nello sport)

Schmidt al Bundestag: riaperto, il dialogo est-ovest

I dirigenti sovietici sono disposti a intravedere la situazione con gli Stati Uniti sulla base di un dialogo est-ovest. Questo è il senso della comunicazione che il cancelliere tedesco ha fatto sapere ai Bundestag, e che dimostra il grande rifiuto di accettare il processo di disintegrazione del dialogo est-ovest, che si è venuto delineando in questi giorni. Schmidt ha detto che il dialogo est-ovest è riaperto, e che il dialogo est-ovest è riaperto, e che il dialogo est-ovest è riaperto.

Tullio De Mauro

Si vuole delegittimare l'opposizione?

Crediamo che un minimo di buon senso, alla fine, prevalga. Invece, sembra proprio che non siano così. Dopo la deprecabile e deprecata fischietta di Piazza Duomo, si sta facendo di tutto da parte di Giorgio Benvenuto e di una vasta schiera di dirigenti del PSI per attaccare una polemica chiaramente pretestuosa e per rivolgere contro il partito comunista accuse assurde, che rivelano solo l'animosità di chi le formula. Ma solo animosità, o qualcosa di più grave e di più mediato? E' impressionante leggere la gran quantità di interviste che hanno invaso ieri la stampa italiana. Sembra che si voglia montare, a freddo, un questo episodio il clima per una rottura nel movimento operaio.

Benvenuto continua a ripetere le accuse contro il PCI dicendone tanto assurde da bisognar domandarsi se per caso non si voglia trovare un pretesto per lanciare un messaggio politico più confezionato che che si pensa possa avere, oggi, su suo mercato. Si crede, forse, che sia giusto il momento per andare ad una «reca dei conti» con il PCI e con le forze popolari ed operaie che lo seguono? Parliamo chiaro: si vuole delegittimare e criminalizzare l'opposizione a questo governo? Se fosse così questa sarebbe una scelta molto grave e negativa per il Paese, e per i lavoratori - e ci sia consentito di dirlo - per lo stesso PSI. Appena ieri, in una nota, abbiamo cercato

di spiegare che se c'è un attacco al PSI, esso consiste nel tentativo dei prevaricatori democristiani di utilizzare ed esporlo in prima linea nelle loro manovre per costruire un nuovo blocco moderato di governo. A chi avesse per caso in mente qualcosa di simile vogliamo dire che non faremo certo l'errore di favorire con chiarezza e fermezza prospettive del genere. Chi conosce la nostra storia sa che l'impegno, l'adesione e la volontà unitaria vengono nel PCI da molto lontano, come la capacità di mettere questa tensione unitaria al servizio di tutto il movimento operaio. Non vorremmo che - a furia di dipingere con colori alla Gramsci (questo è che è un ritorno agli anni '50) - qualcuno si convincesse che siamo davvero quella caricatura che essi stanno facendo di noi. Si sappia, allora, che noi non ci intimidiremo ma continueremo a combattere con le armi dell'unità e della ragione, difendendo non soltanto il diritto ma il dovere di una grande forza di sinistra e popolare di collocarsi all'opposizione contro scelte che ci sembrano sbagliate e dannose per il paese e per i lavoratori, come dimostrano i fatti obiettivi che sono sotto gli occhi di tutti.

liberò questa fondamentale conquista da alcune distorsioni consolidandone la funzione; 3 - in quello stesso periodo di tempo fu salvaguardato al 100% il potere di acquisto dei salari, il quale è ora invece in calando e lo sarà ancor più con le misure predisposte. Infine, quando la politica economica sociale fu subordinata dalla destra, il PCI non stette al gioco e tornò all'opposizione. Tutto questo - contrariamente a quanto ritiene l'Avanti! - non solo ci legittima nella nostra attuale opposizione alla politica del governo ma qualifica questa opposizione come un preciso dovere verso il paese e i lavoratori.

Schmidt al Bundestag: riaperto, il dialogo est-ovest

I dirigenti sovietici sono disposti a intravedere la situazione con gli Stati Uniti sulla base di un dialogo est-ovest. Questo è il senso della comunicazione che il cancelliere tedesco ha fatto sapere ai Bundestag, e che dimostra il grande rifiuto di accettare il processo di disintegrazione del dialogo est-ovest, che si è venuto delineando in questi giorni. Schmidt ha detto che il dialogo est-ovest è riaperto, e che il dialogo est-ovest è riaperto.

Tullio De Mauro